

Dossiê música e cena do Théâtre du Soleil

Jean-Jaques Lemêtre, músico do teatro

A chi servono gli esercizi di Jeans-Jacques Lemetre?

Mirko Mescia

Musicista di teatro | Septiembre 2020. BsAs
www.mirkomeschia.com

Músico de Teatro y escritor italiano. Durante años alternó su formación en “Composición y efectos sonoros” en teatro, circo y títeres en ciudades como Granada, Copenhague y Buenos Aires. Estudió con especialistas como Jean-Jacques Lemetre, compositor musical de las obras del Théâtre du Soleil. Su experiencia en las artes escénicas y la música es tan vasta como variada. Fue guitarrista de la orquesta de música de los Balcanes Los Perros Verdes, distinguida como mejor banda de música étnica en el Festival de Chiclana de la frontera, en 2005; y director, en 2008, de “Georges Méliés... ¿mudo?”, experiencia escénica con cine mudo, música, sonidos y ruidos en vivo, estrenada en Port Bou y con funciones en plazas como Mallorca, Granada y Buenos Aires. En siete años de actuación en Buenos Aires, y además de dedicarse a la docencia, compuso músicas y diseños sonoros en numerosos espectáculos entre los cuales destacan los montajes dirigidos por Agustín Alezzo, como “Jettatore...!”, “Les justes”, “Betrayal”, “The hot house”, “Still life”, “Fortimbras gets drunk” entre otros, y lo hizo en salas privadas u oficiales como el Teatro Nacional Cervantes, el Centro Cultural San Martín, el Complejo teatral de Buenos Aires, el Maipo cabaret entre otros. En 2015 publica el libro “Puntos de Oído: entrevistas y conversaciones” con prólogos de Jean Jaques Lemetre y Edgardo Rudnitzky, Ed. Corregidor. Nominado a los premios Javier Villafañe 2018, María Guerrero y Florencio Sanchez 2015, ACE 2013 Desde 2016 es director y docente del Workshop Teatrafonía: un espacio en donde se investiga como el uso, no uso o abuso de lo sonoro influye en las artes escénicas.

Abstract

The rhythmic works of the theater musician Jean-Jacques Lemetre are an opportunity for anyone who “works” with rhythm (and not just artists) to train internal and external relaxation, a fundamental key to walking, breathing, looking and living. better.

Keywords: Jean-Jacques Lemetre “The musical body”, Rhythm-work concentration, Theater music, The difficulty of simple things, Imagination-diaphragma.

Resume

Los trabajos ritmicos del músico de teatro Jean-Jacques Lemetre son una oportunidad para toda persona que “trabaje” con el ritmo (y no solo artistas) para entrenar la relajación interna y externa, clave fundamental para caminar, respirar, mirar y vivir mucho mejor.

Parole chiave: Jean-Jacques Lemetre “El cuerpo musical”, ritmo-trabajo concentración, música de teatro, la dificultad de las cosas simples, imaginación-diaframa.

A chiunque gli sarà utile ed interessante transitare le piccole grandi proposte di Lemetre: al musicista, al panettiere, al falegname, alla bigliettaia, al parrucchiere e perché no? anche al produttore... però soprattutto all'attore o a chi, come me, non essendolo, lavora al servizio dell'arte teatrale, cioè lavora attorno all'attore.

Per esplorare e sperimentare questi esercizi a tratti giocosi, altre volte seri, ma pur sempre di ritmo scenico, è sufficiente iscriversi e partecipare ai corsi di Lemetre, che svolge, credo, in tutti e cinque i continenti. Se si vogliono digerire ed assimilare profondamente bisogna, invece, dopo aver partecipato, seguire nei minimi particolari, sempre con molta pazienza e indulgenza, i passi degli attori sul palcoscenico. Siano veterani o novellini, in grandi o piccoli teatri di qualsiasi paese e tempo. È osservandoli ed ascoltandoli minuziosamente che si assimileranno gli esercizi fatti con Lemetre, e si capirà che sono nati dal e per l'attore. Sebbene siano di aiuto per qualsiasi artista di teatro.

Nessuno può preoccuparsi del *come* un personaggio entra in scena senza essersi preoccupato preventivamente del *perché* entra in scena. "Perché" in quel preciso momento. Forse è una questione di ritmo, drammaturgicamente parlando. Però è così anche per l'attore? Uno degli esercizi più interessanti e

disarmanti di Lemetre é proprio quello dell'entrata in scena: dietro un sipario immaginario tu ti prepari per entrare in scena. Mancano pochi secondi e toccherà a te, il sipario immaginario si "aprirá" (sarai proprio tu ad "aprirlo"), attraverserai tutto il palcoscenico fino al proscenio, ti fermerai di fronte alla platea, osserverai il pubblico, il tuo pubblico, e finalmente ti presenterai: "Salve, sono *Pinco Pallino*". In questo esercizio che non richiede nessuna abilità in particolare, ho assistito al mio fracasso e a quello di decine e decine di attori, musicisti, marionettisti, registi ecc ecc...

Forse é una questione di ritmo e... di immaginazione, teatralmente parlando. Non a caso una delle frasi ricorrenti di Jean-Jacques nei suoi corsi é appunto questa: "i muscoli piú importanti dell'attore sono due: il diaframma e l'immaginazione".

Effettivamente per incorporare un sipario immaginario ce ne vuole abbastanza di immaginazione (oggi giorno ce ne vuole anche per incorporarne uno vero); poi per arrivare tutto d'un pezzo fino al proscenio e poter pronunciare il proprio nome e cognome con fermezza, é necessaria oltre che l'immaginazione anche un diaframma ben allenato. E qui si evidenzia l'enorme contrasto, abissale, tra l'approccio alla scena teatrale di un attore argentino (con le sue qualità principalmente verbali e corporalmente naturalistiche, dovute a un teatro molto viscerale senza tanti barocchismi, come lo é d'altronde la vita stessa in Argentina) e l'approccio di Lemetre (compositore e artista di teatro francese con origini tzigane). La crudeltá della vita di tutti i giorni versus la magia delle piccole grandi cose della vita.

Realismo scenico versus Veritá scenica

Due mondi, due storie, due sguardi teatrali cosí diversi, che nei corsi di Lemetre possono convivere.

Ripensando ai vari corsi a cui ho potuto partecipare, 14 fino adesso e tutti a Buenos Aires, cittá con una forte cultura teatral e una proposta scenica esorbitante (oltre 500 sale in tutta la cittá) mi ritornano in mente molti volti di giovani attori argentini che pensando di poter svelare qualche segreto, tecnica o trucco del Theatre du Soleil, rimasero un po' delusi di fronte all'insistenza quasi cocciuta di Jean-Jacques con esercizi basici come quello dell'entrare in scena, coordinare un movimento della mano destra con un altro della sinistra, Camminare in scena (con la C maiuscola), ascoltare un pulso, improvvisare con immagini sonore...

"ma come, tutto lí?". Sì, ahimé, tutto lí.

Dal punto di vista del compositore di teatro, gli incontri con Lemetre mi sono sempre serviti a rinfrescare l'attitudine di fronte al fatto scenico; attitudine che spesso si installa arrugginendosi un poco: un po' per il susseguirsi degli spettacoli in cui si lavora, che a volte si dimenticano con la stessa velocità del montaggio, un po' per l'enorme difficoltà che il compositore di teatro vive in una scena

(quella occidentale in generale) in cui la musica, insieme a tutto ciò che suona nel palcoscenico, non si considerano parte costitutiva dell'arte teatrale.

Incontrarsi e lavorare una giornata intera con Jean-Jacques spolvera quella intensa, genuina e fresca voglia di far teatro che tutti abbiamo sperimentato agli esordi, e che molti di noi, per ragioni distinte però sempre valide per le nostre spiegazioni, spesso dimentichiamo.

In fin dei conti quello di Lemetre è stato ed è un lavoro di pioniere. E come con tutti i pionieri autentici, bisogna prendersi la briga di studiarne attentamente le direzioni in cui puntavano e puntano il loro telescopio, molto più che imitarne i passi. Credo sia facendo così che le piccole grandi proposte ed esercizi di Jean-Jacques Lemetre potranno dare interessanti e succulenti frutti domani, in grandi o piccoli teatri di qualsiasi paese e tempo.